

COMMISSIONE II

GIUSTIZIA

102.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE MASTRANTUONO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia (<i>Approvato dal Senato</i>) (5159)	3
Mastrantuono Raffaele, <i>Presidente</i>	3, 5
Nicotra Benedetto Vincenzo (DC), <i>Relatore</i>	3, 5
Alagna Egidio (PSI)	4
Beebe Tarantelli Carole (Sin. Ind.)	5
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (PCI)	4
Guidetti Serra Bianca (DP)	4
Maceratini Giulio (MSI-DN)	4
Rizzo Aldo (Sin. Ind.)	5
Vassalli Giuliano, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	3
Sui lavori della Commissione:	
Mastrantuono Raffaele, <i>Presidente</i>	5, 6
Alagna Egidio (PSI)	6
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (PCI)	6
Fumagalli Carulli Ombretta (DC)	5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 13,40.

VINCENZO CICONTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Discussione del disegno di legge: Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia (Approvato dal Senato) (5159).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia », già approvato dal Senato nella seduta pomeridiana del 16 ottobre 1990.

Comunico che la I Commissione affari costituzionali, in data 13 novembre 1990, ha espresso parere contrario sull'importante provvedimento all'ordine del giorno; pertanto, per continuarne l'esame in sede legislativa dovremo richiedere il riesame di tale parere.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Ritengo opportuno che la Commissione giustizia inviti la Commissione affari costituzionali a rivedere il parere sul disegno di legge n. 5159, anche perché è stato espresso (tale aspetto non è rilevante giuridicamente, ma lo è politicamente) in assenza dei deputati del gruppo democratico cristiano. Non vi è dubbio, perciò, che questa particolare motivazione incida sulla valutazione da trarre circa la richiesta di riesame del parere.

Pur non volendo entrare nel merito del disegno di legge, ne sottolineo l'im-

portanza, trattandosi di un provvedimento che intende far fronte all'emergenza giustizia della quale tutti ci lamentiamo ma poi, quando si tratta di agire, sia pure con emendamenti che possono venire dal Parlamento, sugli aspetti organizzativi del settore, ci troviamo ineluttabilmente dinanzi a preclusioni che non so se abbiano natura di organizzazione o di veto. Nella mia qualità di relatore, sottolineo questo dato alla coscienza e alla responsabilità di ogni commissario, a prescindere dal gruppo politico di appartenenza, e propongo che la Commissione deliberi di richiedere alla Commissione affari costituzionali il riesame del parere espresso.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo ringrazia vivamente l'onorevole Nicotra per la richiesta da lui formulata, che condivide pienamente ed alla quale si associa. L'importanza del disegno di legge si evince dallo stesso titolo: « Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia ». Aggiungo che, proprio ieri, nel corso delle conferenze di rappresentanti del Parlamento e del CSM con i magistrati delle zone particolarmente colpite dalla criminalità organizzata, è stato reclamato a gran voce il potenziamento del personale ausiliario e amministrativo, che è indispensabile per la funzionalità della giustizia.

Relativamente alle osservazioni dell'onorevole Nicotra, preciso che, nel corso della seduta della I Commissione nella quale è stato espresso il ricordato parere, erano assenti non soltanto i componenti il gruppo democratico cristiano, ma an-

che i deputati di tutti gli altri gruppi della maggioranza, con l'eccezione del presidente, che aveva votato a favore.

EGIDIO ALAGNA. Il gruppo socialista si associa alla richiesta formulata dal relatore, suffragata peraltro dalle legittime motivazioni espresse dal ministro guardasigilli.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Ritengo che la richiesta di un nuovo parere alla Commissione affari costituzionali possa trovare opinabili giustificazioni e sia sicuramente *extra ordinem*, in quanto l'unico motivo risiede nell'assenza di alcuni componenti la I Commissione nel momento in cui il Comitato pareri si è pronunciato.

Si possono raggiungere valutazioni convergenti in base ad una sorta di *gentlemen's agreement*, ma personalmente, in quanto componente della Commissione giustizia, chiamata a pronunciarsi sul merito del disegno di legge n. 5159, mi sento in imbarazzo: siccome un gruppo parlamentare ritiene di non partecipare alla seduta di una Commissione che deve esprimere il proprio parere, la nostra Commissione decide di sopperire a tale assenza chiedendo il riesame del parere medesimo. Possiamo assumere qualsiasi decisione sul piano del *fair play* reciproco, ma dobbiamo essere chiari.

Una seconda osservazione è la seguente: ci troviamo di fronte ad un parere contrario *tout court* sul disegno di legge, le cui motivazioni non vengono esplicitate, come invece in genere avviene in base ad una prassi abbastanza costante. Il parere contrario, comunque, benché non motivato, ci fa dubitare in ordine ad aspetti di coerenza del disegno di legge con il nostro assetto ordinamentale, che sicuramente sono stati considerati dalla Commissione affari costituzionali nell'espressione del proprio parere.

Dopo le considerazioni che ho svolto, devo riconoscere che, se verrà posta in votazione la richiesta di riesame del parere, la posizione del gruppo comunista risulterà soccombente, ma voglio comunque sottolineare che tale modo di procedere non mi soddisfa nel merito e nel metodo.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Non conosco precisamente le norme che regolano la richiesta di riesame di un parere nell'ipotesi in cui non siano intervenuti fatti nuovi che possano indurre ad avanzare tale richiesta, tuttavia, la proposta avanzata in questa sede induce a chiedersi: è ammissibile che quando viene assunta a maggioranza dei presenti una determinata decisione relativa ad un parere, se essa viene accettata dalla maggioranza va bene, altrimenti viene richiesta la sua riconsiderazione? Tale procedura mi sembra fuori dalle regole della democrazia e d'altro canto è significativo che venga proposta per il provvedimento al nostro esame, che allarma molto e segna un mutamento di orientamento per la nostra democrazia, per quanto sconquassata essa sia. Rivolgendomi al ministro, desidero osservare che provvedimenti come quello in esame rappresentano un passo molto importante e grave, anche in relazione a pressanti urgenze.

GIULIO MACERATINI. Per quanto mi riguarda, non drammatizzerei il problema che stiamo affrontando; i nostri lavori sono disciplinati da un regolamento che prevede l'espressione di pareri vincolanti da parte di determinate Commissioni, i quali possono essere riesaminati su richiesta della Commissione di merito.

Se la Commissione affari costituzionali confermerà il proprio parere contrario, *tamquam non esset* e si procederà in base alle norme regolamentari: quindi, a mio avviso, la richiesta di riesame del parere non rappresenterebbe alcuno scandalo, qualora la Commissione giustizia decidesse in tal senso.

PRESIDENTE. Desidero far presente che la richiesta di riesame del parere è pienamente legittima alla luce delle vigenti disposizioni regolamentari e delle univoche indicazioni della prassi.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, Relatore. Desidero far osservare all'onorevole Finocchiaro Fidelbo che l'assenza dei deputati della maggioranza nella seduta della I Commissione durante la quale è stato espresso il parere sul disegno di legge al nostro esame è stata dovuta anche a difficoltà di carattere organizzativo nel presente frangente: se ognuno di noi è costretto a passare da una seduta all'altra, di Commissione o di Assemblea, anche durante l'ora di pranzo, « con il boccone in bocca », è naturale che si creino difficoltà e che le comunicazioni non ci giungano tempestivamente.

Ho sentito il collega Binetti affermare che non ne sapeva nulla. Questa circostanza deve indurre tutti noi ad un atteggiamento meno formalista e più politico, poiché ci troviamo di fronte ad un provvedimento su cui, dal punto di vista della forma, non vi è nulla da dire. Se qualcuno, poi, si trincerava dietro la forma...

CAROLE BEEBE TARANTELLI. La democrazia è anche nelle forme; se non vi sono le forme, non vi è democrazia!

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, Relatore. Credo sia stata violata la garanzia delle forme di notificare in tempo opportuno ai commissari che la I Commissione stava per esprimere il parere. Il principio della presenza è a garanzia della forma e della stessa democrazia.

ALDO RIZZO. Ritengo che non si debba drammatizzare eccessivamente. Il testo del disegno di legge n. 5159 è assai complesso, comportando profonde innovazioni all'ordinamento. Posso anche comprendere i motivi per i quali la Commis-

sione affari costituzionali ha ritenuto di esprimere parere contrario.

Ho ascoltato le osservazioni del presidente circa l'articolo 93, comma 3, del regolamento, il quale implicitamente sembra ammettere la possibilità di una richiesta di riesame del parere. È chiaro che questa eventuale richiesta presuppone l'esistenza della volontà della Commissione giustizia di non accogliere il parere già espresso. Poiché questa mi sembra la soluzione migliore, propongo di ascoltare la relazione dell'onorevole Nicotra sul provvedimento, in modo da avere chiarezza su tutti i passaggi innovativi, alcuni dei quali ci trovano consenzienti (mentre su altri nutriamo notevoli perplessità): nulla vieta infatti che, conoscendo la sostanza, questa Commissione possa addvenire alla richiesta di un riesame del parere della I Commissione.

PRESIDENTE. Condividendo la soluzione prospettata dal collega Rizzo, ritengo si possa rinviare alla seduta di domani il seguito della discussione del disegno di legge. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sui lavori della Commissione l'onorevole Fumagalli Carulli.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor presidente, poiché domani l'Assemblea lavorerà sicuramente a lungo, sarebbe impossibile per noi essere presenti in Commissione all'ora fissata, cioè alle 13,30. Pertanto, chiedo che sia disposto un breve differimento dell'ora di inizio dei nostri lavori.

X LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1990

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Faccio presente che numerosi componenti la Commissione domani alle 13 saranno impegnati in una seduta della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale. Pertanto, condivido la richiesta della collega Fumagalli Carulli.

EGIDIO ALAGNA. Mi associo alla richiesta della collega Fumagalli Carulli.

PRESIDENTE. Propongo di differire l'inizio della seduta di domani alle ore 15. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La Commissione, pertanto, è convocata per le ore 15 di domani.

La seduta termina alle 14,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 17 gennaio 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO